

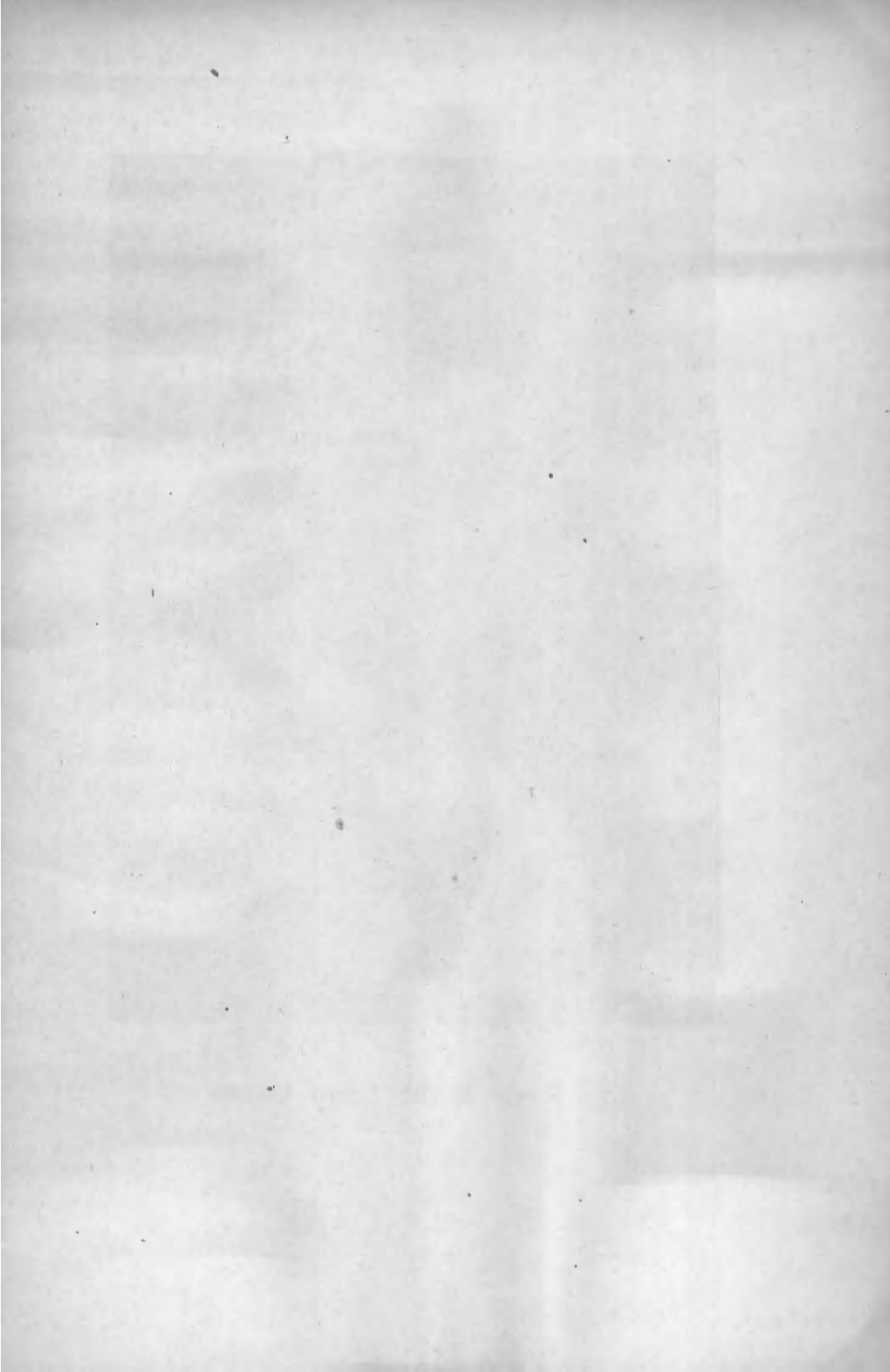
D. G. LORENZINI

LA PREADOLESCENZA
E LA CAPACITA' DI ESERCITARE
VIRTU' EROICHE SECONDO
LE INDAGINI DELLA PSICOLOGIA
ODIERNA, CON RIFERIMENTO ALLA
SERVA DI DIO LAURA VICUÑA

(1891 - 1904)

QUADERNI
DELLE
F. M. A.

6





La Serva di Dio Laura Vicuña

QUADERNO
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



La preadolescenza e la capacità
di esercitare virtù eroiche secondo
le indagini della psicologia odierna,
con riferimento alla Serva di Dio
Laura Vicuña (1891 - 1904)

pro manuscripto

Prolusione del Rev.mo Don Giacomo Lorenzini, Docente di Psicologia
al Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, tenuta a Torino all'apertura
*dell'Anno Accademico dello Studentato Internazionale Pedagogico e di
Scienze Sociali delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, il 14 ottobre 1961.

Introduzione e scopo

Questa esposizione si propone lo scopo di presentare i risultati delle ricerche più recenti della psicologia circa il livello di sviluppo mentale e religioso raggiunto durante l'età evolutiva nel periodo della preadolescenza, cioè tra i dieci-tredici anni circa, al fine dell'accertamento della possibilità o capacità psicologica da parte di un giovanetto o di una giovanetta di raggiungere un certo grado di eroismo nella pratica delle virtù cristiane.

L'esposizione è fatta tenendo presente il caso di Laura Vicuña, morta il 22 gennaio 1904, a dodici anni e dieci mesi, allieva del « Collegio Maria Ausiliatrice » a Junin de los Andes nel Neuquén in Argentina.

Non è studiata direttamente e sottoposta ad analisi psicologica la vita, ma vengono invece riferiti i tratti più salienti e significativi della psicologia giovanile riguardanti la preadolescenza e che sono idonei a caratterizzare il grado di sviluppo psichico che può essere raggiunto in tale età. Ci intratteniamo sulla psicologia della preadolescenza, pur facendo dei richiami anche a quella della fanciullezza, perchè specialmente in tale periodo di vita si è delineata e manifestata nel suo fulgore affascinante l'angelica figura di Laura Vicuña, risplendendo dinanzi a quanti convivevano con lei per i mirabili esempi della sua vita cristiana.

Per una migliore intesa ci sembra opportuno porre alcune premesse prima di iniziare la trattazione.

Premesse

1^a Premessa

In questa premessa ci pare opportuno precisare le possibilità e gli ambiti della psicologia nello studio dei fatti religiosi, come per esempio quello della santità di una vita.

La psicologia, come scienza di osservazione e di esperienza, non ha la possibilità di cogliere e spiegare completamente il fatto religioso, come erroneamente hanno ritenuto molti positivisti.

La religione infatti non è un fenomeno di pura origine psichica o una semplice attività psichica. Essa contiene altre realtà di ordine trascendente, che sfuggono al metodo di indagine di una scienza positiva. Perciò la sua competenza si limita allo studio della fenomenologia del fatto religioso; ed anche in questo campo deve procedere con le debite riserve e cautele, perchè parecchi fatti religiosi sono tali che eccedono le comuni leggi della psicologia.

Già il Flournois, uno dei pionieri della psicologia religiosa, all'inizio di questo secolo, affermava: « La psicologia non si preoccupa di affermare o di negare l'esistenza trascendente degli oggetti della religione; essa si limita a prescindere da un problema che giudica esulare dalla sua competenza » (1).

Il che è confermato anche da T. Ribot: « Per la psicologia il sentimento religioso è un fatto che essa deve semplicemente analizzare e seguire nelle sue trasformazioni, senza alcuna competenza per discutere il suo valore oggettivo o la sua legittimità » (2).

Recentemente lo psicologo americano G. Allport (3) affermava che la psicologia come scienza non può nè provare nè

(1) FLOURNOIS T., *Observations de Psychologie Religieuse*. In *Archives de Psychologie*, Genève, 1903.

(2) RIBOT T., *Psychologie des sentiments*, Paris, Alcan, 1896.

(3) GORDON ALLPORT, *Becoming: Basic Considerations for a Psychology of Personality*. Cfr.: *Orientamenti Pedagogici*, Torino, 1959, VI, N. 4.

refutare le affermazioni della religione concernenti le verità del suo contenuto... poichè l'elemento trascendente sfugge alla sua competenza di scienza di osservazione.

Indichiamo perciò alcuni dei principi, quali ora sono proposti da parecchi studiosi cattolici.

1) La psicologia deve rinunciare a risolvere qualsiasi problema riguardante il trascendente. La natura o la verità della realtà che trascende il fenomeno, sfugge all'indagine e allo studio della psicologia scientifica.

2) La psicologia si trova nell'impossibilità di valutare la relazione formalmente religiosa, cioè attivamente stabilita tra il soggetto e la realtà considerata come trascendente. Non vi sono tests psicologici della santità.

3) La maturità psichica e la maturità spirituale non sono intrinsecamente dipendenti tra di loro; tuttavia la maturità spirituale ordinariamente richiama le forme corrispondenti della maturità psichica.

4) Un'altra norma, alla quale dobbiamo sempre ispirarci in ogni indagine e studio, che si debba compiere nel campo della vita religiosa, e particolarmente dell'esercizio delle virtù e della corrispondenza all'azione della grazia divina, ci è data da questa affermazione di S. Tommaso d'Aquino:

« In se stesse le virtù teologali sono misurate e valutate soltanto da Dio; in noi invece esse possono essere misurate dalle nostre condizioni di pensare e credere, di sperare e di amare ». *Virtutis autem theologiae duplex accipi potest mensura: una quidem secundum ipsam rationem virtutis, et sic mensura et regula virtutis theologiae est ipse Deus... Altera vero regula vel mensura virtutis theologiae est ex parte nostra; quia etsi non possumus ferri in Deum quantum debemus, tamen debemus ferri in Ipsum credendo, sperando et amando secundum mensuram nostrae conditionis » (Summa Theol., Ia, IIae, q. 64, art. 4).*

Perciò la psicologia può studiare la vita religiosa soltanto

sotto questo aspetto, cioè studiando, valutando e cercando di comprendere le condizioni con cui vengono svolte le nostre attività psichiche, e che costituiscono l'esercizio di particolari virtù naturali e soprannaturali.

Essa può dare per esempio, un suo contributo indicando se un individuo possiede quel grado di sviluppo mentale e quelle capacità che sono richieste per compiere quegli atti che poi la teologia giudicherà come esercizio eroico delle virtù.

Convieni perciò ricordare che la psicologia religiosa si differisce profondamente dalla teologia e dalla filosofia, poichè il suo oggetto è puramente fenomenico. Essa resta sempre una scienza di osservazione, ed ha come suo compito quello di scoprire e di interpretare i dati dell'esperienza e dell'osservazione per mezzo di ipotesi sempre più generali, che la portino a formulare le leggi sul modo ordinario di svolgersi dell'attività umana; non resta perciò escluso che essa possa indicare quando qualche attività umana, per ragioni, che essa non è sempre in grado di scoprire, esce dal modo ordinario di agire, superando le sue leggi proprie.

I metodi inoltre della psicologia e le sue tecniche non le consentono di penetrare nell'intima struttura della realtà ontologica e psicologica.

2ª Premessa

Il periodo di vita, detto comunemente dagli psicologi «età evolutiva», decorre dalla nascita sino a circa ventun'anno. Durante questo periodo, la personalità umana si sviluppa, attraverso profonde trasformazioni e ad un processo che conduce l'uomo, per mezzo della graduale maturazione delle funzioni psichiche, alla organizzazione unitaria della personalità.

Esso è diviso in varie età o fasi, ognuna delle quali ha caratteristiche corporee e psichiche proprie.

Comunemente si distinguono le seguenti età: l'infanzia, dalla nascita sino ai sei anni; la fanciullezza, fino ai nove-dieci anni; l'adolescenza, che si protrae sino ai diciassette-diciott'an-

ni ed è preceduta da un periodo detto « preadolescenza » che decorre nel ragazzo dai nove ai tredici anni circa e nella ragazza dai nove ai dodici anni circa.

Si tenga presente che le denominazioni delle singole età del periodo evolutivo cambiano sovente secondo la terminologia usate dai vari studiosi; onde può accadere, per esempio, che il periodo di vita indicato con il nome di preadolescenza da alcuni studiosi, sia chiamato fanciullezza o pubertà o prepubertà o periodo di transizione, ecc. da altri studiosi; perciò da parecchi studiosi, specialmente nordamericani (A. Gesell, F. Ilg, L. Bates Ames) attualmente si preferisce determinare le singole età con il numero degli anni anzichè con i nomi sopraindicati.

3ª Premessa

Le delimitazioni cronologiche delle varie età hanno un valore relativo, poichè possono variare notevolmente sotto l'influsso di diversi fattori. Questi possono influire sui processi dello sviluppo o accelerandoli oppure ritardandoli: tali fattori sono per esempio:

a) i fattori inerenti alla costituzione individuale, per cui alcuni giovanetti (per es. quelli che il Pende (4) chiama di « costituzione ipertiroidica ») sono precoci;

b) il fattore del sesso fa sì che la ragazza sia più precoce, dopo il decimo anno, del ragazzo, precedendolo di un anno e talora anche di due nello sviluppo psicosomatico;

c) l'ambiente sociale e culturale: i cittadini sovente sono più precoci dei campagnoli;

d) l'ambiente economico: i ricchi sono più precoci dei poveri;

(4) PENDE N., *Trattato di Biotipologia umana*, Milano, F. Vallardi, 1939 e *La scienza moderna della persona umana*, Milano, Garzanti, 1947.

e) l'ambiente geografico e climatico: si è osservato che in genere gli abitanti delle regioni calde sono più precoci di quelli delle regioni fredde.

Riportandoci al caso di Laura Vicuña dai vari elementi riferiti nelle sue biografie appaiono evidenti i segni di un'accentuata precocità nel suo sviluppo.

Riferisce, per es., il biografo:

Aveva compiuto nove anni quando entrò nel Collegio Maria Ausiliatrice di Junin de los Andes, tuttavia « le avversità, le peripezie subite e soprattutto un'innata capacità di percezione, che si andrà sviluppando con l'avanzare della giovinezza, le conferivano un atteggiamento e un giudizio superiore all'età » (5).

Inoltre uno psicologo spagnolo Mira y López E., il quale per molto tempo svolse la sua attività di studioso in Argentina, in una sua opera (6), trattando della ragazza adolescente argentina, accenna alla sua frequente e facile precocità nello sviluppo, specialmente quando viene a trovarsi nelle situazioni ambientali in cui si è trovata Laura Vicuña.

(5) CASTANO L., *Laura Vicuña. L'eroica Figlia di Maria delle Ande Patagoniche*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1958.

(6) MIRA Y LOPEZ E., *Psicologia del Niño y del Adolescente*, Buenos Aires, Editorial El Ateneo, 1945 (3ª Ed.).

Profilo psicologico della preadolescenza e sue principali caratteristiche

Questa fase della vita giovanile, decorrente in genere dai nove-dieci anni ai dodici-tredici, è chiamata anche periodo di transizione, poichè segna il passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza attraverso ad una stabilizzazione, nella quale il giovane essere, uscito dalle crisi di allungamento della fanciullezza, si prepara ad affrontare le grandi crisi dell'adolescenza, che porteranno ad un nuovo slancio dello sviluppo del corpo e alla maturazione delle funzioni psichiche fondamentali.

Una prima caratteristica della preadolescenza, che si rivela specialmente al suo inizio, è costituita da un grande *equilibrio* che si verifica sia sotto l'aspetto somatico, come appare dall'euritmia delle proporzioni e delle linee morfologiche del corpo, dall'armonia che regna nelle funzioni organiche, specialmente dell'apparato endocrino e nervoso, sia sotto l'aspetto psichico.

In questo periodo, osserva il Busemann (7), il giovanetto offre un'immagine di grazia e di bellezza spirituale; e secondo lo Stern (8), esprime nelle sue qualità armoniosamente sviluppate l'equilibrio che in lui regna tra il suo mondo interiore e quello esteriore; equilibrio che verrà poi facilmente travolto dalle crisi del rapido sviluppo psicosomatico della pubertà, negli anni dell'adolescenza.

Viene perciò talvolta detta anche « la maturità infantile »: in certo modo esso rappresenta la pienezza dello sviluppo, quale viene raggiunto alla fine dell'età infantile.

E' veramente questo periodo di vita che può più propriamente essere chiamato: « l'età bella ». Infatti l'adolescenza rac-

(7) BUSEMANN A., *Psychologie der späteren Kindheit und des Jugendalters*. In KATZ D., *Handbuch der Psychologie*, Basel, 1951.

(8) STERN E., *Jugendpsychologie*, Breslavia, 1923.

chiude in sè il travaglio e il disagio delle crisi della pubertà fisiologica e psicologica che la rendono sovente un'età difficile, piena di problemi e di incertezze ed è perciò chiamata da molti studiosi « l'âge ingrate ». Questo breve periodo di vita invece da alcuni scrittori, come per es., dal Gratry, è salutato come « *una âge d'angelique innocence, d'énèrgique et simple droiture, d'implicite clairvoyance, où se réalise, pour beaucoup d'hommes, quelque chose de ce que nous apprend l'Évangile, au sujet du Sauveur Enfant* ». « *L'Enfant — dit l'Évangile — croissait en grace et en sagesse devant Dieu et devant les hommes* ».

Questa felice situazione di equilibrio, di serenità, di calma dei sensi favorisce nel preadolescente il sorgere delle migliori disposizioni, come vedremo in seguito, per assimilare nella sua vita i principi e gli insegnamenti religiosi e corrispondere all'influsso della religione e della grazia.

Un'altra caratteristica della vita psicologica del preadolescente è la sua *oggettività*, la sua mentalità realistica; mentre il bambino e il fanciullo negli anni precedenti sono affascinati dalle fiabe e per la vivacità incontrollata della loro immaginazione, sovente conducono una vita, che sotto molti aspetti, sembra svolgersi in un mondo di sogno, poichè sono più immersi nei prodotti della loro immaginazione che non a contatto con la realtà; ed anche nella loro vita religiosa predominano le concezioni mitiche e antropomorfe; nel preadolescente invece cessa il predominio dell'immaginazione, che viene controllata dalle funzioni intellettuali e critiche già sufficientemente sviluppate; cessa anche la concezione del mondo in una luce fiabesca, e si afferma un contatto vitale, oggettivo, razionale con la realtà: questo superamento della mentalità infantile è dovuto alla fase tipica di evoluzione spirituale, a cui è giunto il preadolescente.

Inoltre se fino a questa età la vita psichica del fanciullo era prevalentemente rappresentata dalle funzioni istintive e sensoriali, ora, come afferma Charlotte Bühler (9), a conclusione

(9) BÜHLER CH., *Kindheit und Jugend*, Leipzig, Hirzel, 1931.

delle sue ricerche, balza in primo piano *l'elemento intellettuale e spirituale*.

Pieno di curiosità, di sete di sapere e di conoscere, il preadolescente diventa come « un fanatico di verità » (Tersteniak A.) (10) nel suo ardente desiderio di conoscere e di ricercare la ragione delle cose, la loro origine, la loro natura, e cerca di raccogliere nella propria mente, attraverso ad una forma realistica di rielaborazione e di ripensamento, consentita dalle sue incipienti capacità teorico-critiche, quanto è frutto di esperienza di vita, di studio e di osservazione (Ph. Lersch) (11).

Assimila intellettualmente con una prontezza prima sconosciuta e prova una gioia grande nell'imparare.

Le verità e le conoscenze insegnate non sono più accettate in un modo ingenuo e credulo, come durante l'infanzia, in forza dell'autorità e del prestigio dell'adulto che insegna; ora il preadolescente desidera avere una spiegazione, una ragione, esige l'evidenza della chiarezza in ciò che gli vien detto e insegnato, anche se non sente ancora quella problematica, impostata sulla ragione critica e il dubbio, che frequentemente si verifica nell'adolescenza e che esige la prova apodittica data dalla dimostrazione. Egli vuol imparare e capire.

Il preadolescente diventa un osservatore più acuto del fanciullo e sovente presenta un'intelligenza meticolosa, che coglie anche i particolari insignificanti e a cui nulla sfugge (12) e intuisce certe situazioni dell'animo degli adulti più di quanto l'adulto possa aspettarsi.

Ricordiamo a questo punto un fatto della vita di Laura Vicuña: agli albori della sua preadolescenza essa intuì il dramma di dolore e di umiliazione nella colpa che si svolgeva nell'animo della sua povera madre, vittima della passione brutale

(10) TERSTENIAK A., *Psicologia e Pedagogia nell'insegnamento religioso*, Milano, Vita e Pensiero, 1958, (2ª Ed.).

(11) LERSCH P., *Kindheit und Jugend als Stadien der menschlichen Entwicklung*, München, 1951.

(12) GRÜBER A., *Il dramma della pubertà*, Roma, Edizioni Paoline, 1958 - Cfr. anche: GEMELLI A., *Psicologia dell'età evolutiva*, Milano, Giuffré, 1955 (4ª Ed.).

di Manuel Mora; ne visse, pur trovandosi nella serenità gioconda del collegio « Maria Ausiliatrice », dolorosamente la situazione, soffrendone ogni giorno; ebbe persino degli svenimenti nella scuola, quando nella spiegazione del catechismo sul matrimonio, tale situazione le appariva maggiormente messa in luce. Essa aveva intuito che la posizione in cui era stata trascinata la madre nei rapporti con il Mora era un male, un grandissimo male morale; tuttavia la sua mente pura ed innocente non conosceva e non comprendeva in che cosa consistesse quel frutto della debolezza e della perfidia umana. La sua intelligenza le faceva intuire il male, la semplicità e il candore della sua anima la portava a reagirvi istintivamente e inconsciamente.

In questo periodo di transizione incomincia a manifestarsi l'« io » personale dell'uomo, incomincia la conoscenza dell'« io » proprio in contrasto con il mondo circostante, incomincia a sorgere un « centro personale interiore » (Tumiriz) (13).

Il giovanetto diventa capace di formulare giudizi anche riguardo a se stesso, alla propria condotta e alla propria posizione nell'ambiente. Sente nella sua coscienza affermarsi la propria individualità e lo svolgersi dinamico dei propri avvenimenti psichici; matura così una prima sensazione psichica della diversità e della indipendenza personale in confronto con le altre persone; e questa sensazione riempie molte volte l'animo del giovanetto di un senso di insicurezza personale e lo rende distratto e disobbediente: egli non sa orientarsi ancora (Tersteniak A.) (14).

I valori sensoriali diventano sempre più vivi e sentiti e ricevono un carattere vitale; sull'orizzonte spirituale sta delineandosi in un modo sempre più chiaro un nuovo valore centrale: la propria vita, la propria personalità; ed il giovanetto incomin-

(13) TUMIRIZ A., *Die Reifejahre*, Heilbrunn, 1954.

(14) TERSTENIAK A., op. cit. - Cfr. anche: ALLERS R., *Adolescenza e educazione del carattere*, Società Editrice Internazionale, 1954.

cia a sentire, il più delle volte in una forma vaga e indeterminata, il bisogno di volgere lo sguardo al suo avvenire; incomincia a sentire il richiamo di un ideale verso il quale orientare la sua vita e che ardentemente cerca di conoscere e di appropriarsi.

Laura Vicuña ce ne offre parecchi esempi: il suo grande anelito verso il perfezionamento della sua condotta, la grande attrattiva e lo slancio eroico nel compiere atti di virtù, per es. di umiltà, di mortificazione e di sacrificio, di dedizione di se stessa per il bene del prossimo, di amor di Dio e di Maria SS.

L'età dai dieci-dodici anni è caratterizzata, sotto l'aspetto della *vita intellettuale*, da un'evoluzione della mentalità, la quale segna un grande passo in avanti: viene osservata una forte regressione dell'egocentrismo infantile, di quella tendenza cioè per cui il bambino è portato a considerarsi come il centro esclusivo di tutte le cose e le persone e a mancare, per conseguenza, di una giusta comprensione sia dei propri valori personali, sia dei valori e dei diritti altrui e dei reciproci rapporti che devono esistere tra l'«io» e il «tu» o gli «altri». Questo superamento dell'egocentrismo, sotto l'aspetto intellettuale, segna una più chiara presa di coscienza di se stessi e un'oggettiva imparziale conoscenza o «scoperta degli altri» (G. Jaquin) (15); sotto l'aspetto della vita sociale apre il giovanetto ad una più rapida maturazione verso la socialità; il preadolescente cioè si inserisce nella società e nel mondo dei suoi coetanei, diventa più sensibile ai loro diritti, alle loro esigenze e necessità e si mette su di un livello di parità con loro; manifestazioni tipiche di questa situazione sono il formarsi dei gruppi di ragazzi nelle loro diverse forme e finalità e il sorgere delle amicizie, le quali possono assumere un tono di grande cordialità e di dedizione, specialmente quando i due preadolescenti si aprono ad un ideale

(15) JAQUIN G., *I ragazzi sono così*, Brescia, Editrice La Scuola, 1955.

comune, nobile ed elevante e vi è tra di essi una profonda affinità spirituale.

Citiamo l'esempio della sincera e santa amicizia che legava Laura Vicuña alla sua compagna Merceditas Vera nel collegio « Maria Ausiliatrice ». « Si amavano come sorelle — dice il biografo (16) — il bene spirituale dell'una era anche il bene dell'altra; si incoraggiavano e si stimolavano reciprocamente alla virtù; vi era tra di esse una santa e affettuosa emulazione nel fare il bene e nel migliorarsi sempre più nella loro vita, conforme all'educazione e agli insegnamenti che venivano loro impartiti... Dall'insieme della loro condotta si poteva già cogliere la loro comune aspirazione alla vita religiosa » nella Famiglia di Don Bosco.

Imitando l'esempio delle sante amicizie, di cui parla Don Bosco nella vita di S. Domenico Savio, ed in seguito al permesso del loro confessore Don Crestanello, l'una era monitrice segreta dell'altra per la correzione dei difetti e il comune avanzamento nella pratica delle virtù.

La squisita sensibilità sociale e la generosità di Laura appare dalla bontà che essa usava con tutte le compagne; una di esse testimonia che « Laura era amica di tutte ». Si prodigava per aiutare generosamente, per fare del bene alle compagne, talvolta, come dice Don Crestanello, « anche sacrificando le sue cose e i suoi svaghi »; con ardente spirito di carità « coglieva tutte le occasioni per dare buoni consigli, suggerire buoni pensieri, stimolare alla fuga del male, invitare le compagne alla preghiera e alla pratica della religione ».

L'incapacità di sintesi, tipica del bambino, che unifica le sue rappresentazioni e le sue conoscenze con un processo di semplice accostamento, senza cogliere i più profondi legami e nessi logici, nella preadolescenza va cedendo il posto ad una visione più organica e unitaria delle cose. .

(16) CASTANO L., *Laura Vicuña*, pag. 109 e seg.

Il *bisogno di critica* circa le cognizioni che vengono impartite, si manifesta in questa età in una forma particolare come effetto dell'ampliarsi delle esperienze di vita e dello stringersi dei rapporti sociali, e porta sempre più il preadolescente verso il mondo del pensiero e verso le nozioni fondamentali.

Ecco infatti che in questo periodo di vita incomincia a delinearsi la conquista sempre più sicura delle funzioni principali necessarie al pensiero astratto. Viene acquisita anche una certa cognizione della vera causalità degli avvenimenti esterni; comprende il preadolescente la relatività di molte qualità, che prima erano conosciute in una forma assoluta, cioè senza la conoscenza dei reciproci rapporti. Questa situazione rappresenta il fondamento sul quale va gradualmente sviluppandosi la capacità di ragionamento, la quale si manifesta in varie attività intellettuali e pratiche del ragazzo, come per es. nel modo di elaborare il periodo o la frase (I. Piaget (17) e H. Pichon) (18).

Secondo il Jaquin, il preadolescente di tredici anni si rivela già capace di accedere ai problemi astratti; ricerche sperimentali dimostrano che nel periodo dei dieci-dodici anni vi è una notevole regressione della immaginazione, il che viene considerato come un fenomeno normale e significativo dello sviluppo del senso critico, del ragionamento e dell'oggettività.

Si può affermare che in questo periodo di vita vengono, in certo modo, approntati gli strumenti ultimi dell'attività intellettuale, cioè il ragionamento, la comprensione dei rapporti astratti e che la maturità intellettuale raggiunge già quello sviluppo, che nelle età susseguenti potrà soltanto essere perfezionato e completato, specialmente per mezzo dell'esercizio delle incipienti funzioni e del loro potenziamento con lo studio e la cultura.

(17) PIAGET I., *La naissance de l'intelligence chez l'enfant*, Neuchâtel, Delachaux et Niestlé, 1936 - *Le jugement et le raisonnement chez l'enfant*, Neuchâtel, Delachaux et Niestlé, 1935.

(18) PICHON E., *Développement psychique de l'enfant et de l'adolescent*, Paris, Masson, 1936.

Infatti secondo le ricerche compiute da vari studiosi, l'età mentale media (19) di una popolazione, sia pure evoluta, come è nei nostri ambienti ordinari è all'incirca di dodici anni (G. Jaquin); questo livello medio dello sviluppo intellettuale viene superato soltanto dalla massa di quegli individui che hanno continuato i loro studi nella adolescenza e nella giovinezza.

Nella ragazza lo sviluppo mentale si svolge in genere nella forma che è stata presentata nella descrizione precedente, che riporta l'andamento generale medio (quale viene raccolto con le valutazioni statistiche) dello sviluppo mentale; verso l'età dei nove-dieci anni, la ragazza incomincia a rivelare alcune caratteristiche, che la differenziano dai preadolescenti. Nella ragazza, per es., il progresso della ragione è più rapido; l'egocentrismo regredisce più prontamente che nel ragazzo; il che la porta ad una più facile adattabilità all'ambiente e ad un comportamento vissuto in funzione dell'ambiente, piuttosto che in opposizione dell'ambiente, come avviene invece nel giovanetto (G. Jaquin).

Infatti generalmente la ragazza presenta intellettualmente una nota di conformismo più accentuata di quella del ragazzo: si osserva che è piuttosto debole sia di fronte all'influenza che esercita su di lei l'adulto, specialmente se è dotato di modi di trattare e di esporre brillanti e affascinanti, sia di fronte ai libri, alla moda e all'opinione altrui (Rimaud) (20). Cede più facilmente alle attrattive della seduzione o alla pressione di chi è forte e dominatore: da questa constatazione generale si rileva quale dovette essere la forza d'animo di Laura Vicuña,

(19) Con questa denominazione di « età mentale » si indica il grado di sviluppo intellettuale raggiunto da un individuo. Non sempre corrisponde all'età cronologica, cioè a quella data dall'anagrafe; quando per esempio, si dice che un ragazzo di undici anni ha un'età mentale di dodici anni significa che egli ha uno sviluppo intellettuale equiparabile a quello di un ragazzo normale di dodici anni. L'età mentale viene per lo più determinata mediante i « mental tests ».

(20) RIMAUD G., *L'educazione guida dello sviluppo giovanile*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1961 (2ª Ed.).

nel resistere al fascino dell'ambiente immorale che aveva travolto la sua madre, e all'attrattiva prepotente del seduttore Manuel Mora.

La preadolescente si interessa più del ragazzo per la scuola, è più curiosa e più desiderosa d'imparare, e nell'esecuzione del suo dovere scolastico vi mette già la caratteristica cura femminile nel disporre con ordine e proprietà e gusto estetico.

Manifesta presto il gusto e l'attrattiva per la lettura. Va invece più a rilento del ragazzo nello sviluppo della ragione pratica: ciò è legato al predominio molto accentuato del sentimento. La preadolescente però è portata a parlare e a discutere più del ragazzo, si esprime meglio, ma il suo ragionamento è più impostato sugli impulsi del sentimento e sulle « ragioni del cuore » che non sulle esigenze della logica.

Verso la fine della preadolescenza, possono incominciare a manifestarsi particolari situazioni e atteggiamenti di *crisi*. Ci limitiamo ora soltanto ad alcune indicazioni riguardanti la ragazza preadolescente.

Come mette in evidenza il Gemelli (21) verso l'undicesimo anno si osserva che le ragazze, le quali sovente sotto l'aspetto fisico, si presentano robuste, passano attraverso ad un periodo durante il quale sono inerti e deboli. Non sono rari i casi di anemia, di disturbi nervosi, ecc.

Questo fatto fisico influisce sull'attività psichica: le giovanette in questo periodo si possono presentare depresse, di umore irritabile, irrequiete; in rapporto all'ambiente sociale assumono, secondo i casi, atteggiamenti di negativismo e cocciutaggine, oppure sono apatiche o talora instabili e volubili.

La preadolescente per lo più si accorge di questa sua situazione, che essa stessa giudica non buona; vorrebbe trasformarsi, ma non ha le forze sufficienti per superare la situazione. I rimproveri mossi dagli adulti possono provocare vivaci e intense reazioni, che in individui a temperamento forte si manife-

(21) GEMELLI A., *La psicologia dell'età evolutiva*, Milano, Giuffrè, 1955 (4ª Ed.).

stano specialmente con atteggiamenti di cocciutaggine; in soggetti invece a temperamento remissivo, portano a stati melanconici e depressivi.

Da questo breve sguardo panoramico appare quali siano le possibilità di sviluppo mentale che si possono verificare nella preadolescenza; naturalmente nella multiforme varietà individuale e concreta, ogni preadolescente presenta un proprio livello intellettuale e un proprio orientamento mentale, rispondente anche al suo carattere; e come, sotto l'aspetto positivo, vi sono preadolescenti che verificano le caratteristiche generali sopradescritte, così, sotto l'aspetto negativo, vi sono molti i quali non le verificano, non raggiungendo cioè tale livello di sviluppo intellettuale e non presentando tale orientamento mentale.

Laura Vicuña, da quanto traspare dalle biografie, ha raggiunto con piena efficienza e anche con superiorità in seguito alla sua precocità, tale livello di sviluppo psichico.

Sono una conferma del suo sviluppo intellettuale i brillanti risultati, che essa raggiunse negli studi, primeggiando sempre nella scuola, come ne fanno fede le testimonianze dei contemporanei e le votazioni conservate nei registri dell'Istituto.

Lo sviluppo della religiosità giovanile

Per un ulteriore chiarimento, voluto dalla finalità stessa di questa esposizione, verranno ora focalizzati alcuni punti particolari della vita religiosa e morale della preadolescenza.

A) *Lo sviluppo morale*

Nel bambino e nel fanciullo esiste una norma morale quasi esclusivamente estrinseca, cioè egli fa il bene ed evita il male, perchè così gli è insegnato dall'adulto ed è bene o male ciò che come tale gli è presentato dall'adulto.

Nella preadolescenza incomincia invece un processo di interiorizzazione della moralità e della legge morale, cioè sorge nel preadolescente gradualmente il senso del valore della legge morale, il quale si sostituisce alla precettistica predominante nell'età precedente.

La legge esterna si fa coscienza illuminata e libera con una sempre più precisa articolazione dei doveri e dei diritti.

E' un'evoluzione lenta e graduale, le cui difficoltà sono in rapporto con molte accidentalità psicologiche, ma che può essere soccorsa da varie risorse proprie del giovanetto, quale l'attrattiva dell'ideale.

Il fascino dell'ideale si fonde spesso con la suggestione data dal buon esempio, il quale ha valore di adescamento, di attrazione all'ideale, a cui il giovanetto può donarsi con trasporto, cercando di immedesimarsi attraverso all'attuazione pratica vitale.

Questa situazione viene constatata come attuata in una forma straordinaria nella vita di Laura Vicuña specialmente dopo i primi tempi trascorsi nel collegio andino « Maria Ausiliatrice »: « si sforza di correggersi dei suoi piccoli difetti e anela ardentemente a rendersi sempre più virtuosa.

Lo svilupparsi di questo atteggiamento verso la moralità è concomitante con lo sviluppo delle funzioni mentali, per cui sorge nel preadolescente la capacità di giudizio, con il quale discerne il bene e il male.

Ricordiamo a questo proposito che le ricerche sperimentali compiute su molti fanciulli da uno psicologo americano, il Carmichael (22) dimostrano, che a qualsiasi livello di età ragazzi e ragazze intellettualmente ben dotati superano nettamente nel loro sviluppo morale i coetanei intellettualmente meno dotati.

Specialmente verso l'età dei dieci - undici anni, afferma il Gemelli, il giovanetto ha già una tale capacità di giudizio da poter capire la propria responsabilità morale e di sentirsi responsabile anche se le norme morali non sono esplicitamente affermate dai genitori e dagli educatori. Questa affermazione è stata recentemente confermata anche dalle ricerche sperimentali compiute dal Prof. P. Leo Kunz di Friburgo, (23) su un vasto gruppo di giovanetti, nella maggior parte collegiali. Anche le biografie di Laura Vicuña ci presentano dei fatti di una grande sensibilità morale, che possono essere giudicati superiori alla sua età, come si verifica quando essa esprime la sua sofferenza per la condotta non buona della madre e specialmente quando con eroismo sopporta maltrattamenti e percosse e si oppone energicamente per non cedere alle seduzioni di Manuel Mora.

B) *Lo sviluppo religioso nell'infanzia*

La vita religiosa nel bambino nei primi anni di vita è molto elementare, poichè anche le funzioni intellettuali hanno uno sviluppo molto ridotto; perciò, secondo il Gemelli, (24),

(22) CARMICHAEL L., *Manuel de Psychologie de l'enfant*, Paris, Presses Universitaires de France, 1952, vol. 3º, pag. 1130 e seg.

(23) KUNZ L., *Il sentimento di colpa nell'adolescente*, (trad. dal ted.), Torino, Società Editrice Internazionale, 1955.

(24) GEMELLI A., *Psicologia dell'età evolutiva*, Milano, Giuffré, 1955.

anzichè parlare di una vera vita religiosa nel bambino, si dovrebbe più propriamente parlare « di una disposizione alla religiosità », cioè di un atteggiamento religioso basato su elementi istintivi e intuitivi.

La sua religione non è tanto un'adesione esplicita ad una dottrina per convinzioni teoretiche acquisite, ma piuttosto una disposizione di animo fatta di sottomissione, di confidenza, di amore, di sete di infinito (Barbey).

La vita religiosa nel bambino è stata studiata dalla psicologia odierna in numerose ricerche e con molteplici metodi, come osservazione diretta del comportamento, tests, inchieste, ecc. ed è stata esaminata sotto diversi aspetti problematici, tra i quali i principali sono: se il bambino possa assurgere all'idea di Dio spontaneamente, quale è il modo con cui concepisce Dio, e se possa avere esperienze religiose.

Numerose ricerche compiute su bambini sordo-muti dalla nascita, come i casi storici di Laura Bridgmann, Helen Keller, di molti sordo-muti studiati dal Prof. S. Gallo dell'Università Gregoriana di Roma (25), i quali sono soggetti naturalmente isolati per la loro minorazione organica da ogni influsso immediato dell'ambiente, o i casi di bambini messi in particolari situazioni ambientali di isolamento, come il caso citato del Bergen (26), dimostrano che il bambino giunge molto presto a scoprire l'esistenza di Dio anteriormente ad ogni influsso dato dall'ambiente.

Il Just conclude i risultati delle sue osservazioni e studi affermando che « mentre il sentimento estetico si manifesta piuttosto tardi, il sentimento religioso invece appare molto presto nel bambino » (27).

(25) GALLO S. - S.I., *Genesi del sentimento religioso nell'infanzia*, Roma, Edizioni Paoline, 1959 (2ª Ed.).

(26) BERGEN F., *Notes on the theological development of a child*, (Citato in DE LA VAISSIÈRE, *Psychol. Pedag.*, Paris, Beauchesne 1916, pag. 199).

(27) Citato in I. DE LA VAISSIÈRE - *Psychologie Pedagogique*, Paris, Beauchesne 1916, pag. 199.

Il bambino infatti presenta una notevole facilità per giungere ad una certa conoscenza di Dio, come causa di tutte le cose, come onnisciente, come remuneratore giusto, ecc. ed è capace di ricevere un insegnamento religioso sufficientemente esatto. Secondo il Bovet, psicologo svizzero protestante, anche se le idee teologiche del bambino possono sovente essere strane e deformate in seguito a vari fattori inerenti alla stessa mentalità infantile e all'ambiente, tuttavia le sue esperienze religiose sono qualche volta singolarmente alte e profonde (28).

E' un fatto di osservazione comune che il bambino appena incomincia ad avere un embrionale possesso delle sue capacità mentali, e si affaccia sul mondo che lo circonda, è avido di conoscere, e tempesta gli adulti di domande e di « perchè » (è la così detta « età dei perchè ») desideroso di avere la spiegazione causale della vita e di tutto ciò che lo circonda.

Questo impulso alla ricerca e alla conoscenza durante l'« età dei perchè » — afferma il Grüber (29), basandosi sugli ampi studi dello Spranger e della Bühler — lo porta all'esperienza di Dio.

« Se si osserva — dice l'Hetzer — lo sviluppo del fanciullo educato di proposito in ambiente antireligioso, non ci si può sottrarre all'impressione che egli è intimamente attratto dall'idea di Dio » (30).

Il bisogno di vita religiosa si sviluppa parallelamente allo sviluppo intellettuale, e questo bisogno ha per lo più un punto culminante nella adolescenza.

Verso i dodici anni, maturando nell'intelligenza la capacità di ragionamento astratto, la religione incomincia a far sentire una varia problematica. Tuttavia fanciulli precoci e sopradotati — osserva il Fauville, professore di psicologia pedagogica all'Università Cattolica di Lovanio — con un quoziente intellet-

(28) BOVET P., *Il sentimento religioso e la psicologia del fanciullo*, Firenze, La Nuova Italia, 1956, pag. 71.

(29) GRÜBER H., *Il dramma della pubertà*, Roma, Ed. Paoline, 1958.

(30) HETZER H., *Kind und jugendlicher in der Entwicklung*, Hannover, 1948, pag. 168.

tuale di centocinquanta, possono provare dubbi e preoccupazioni riguardanti le loro credenze religiose già all'età di otto anni e anche prima, se è più precoce e brillante il loro sviluppo intellettuale (31) e può sorgere in essi già una forte attrattiva verso ideali religiosi molto elevati.

Nella vita ordinaria e per la maggior parte dei bambini la conoscenza di Dio è determinata dall'influsso dell'ambiente e in particolare dell'ambiente familiare.

Il bambino assume comunemente le pratiche, le concezioni e gli interessi religiosi dell'ambiente che lo circonda. Nei nostri paesi cristiani, per lo più il bambino viene ad avere il primo contatto cosciente con Dio per mezzo della preghiera che impara sulle ginocchia materne. Dio gli appare così come qualcuno a cui si parla, senza vederlo e senza sentirlo, ma con la certezza però che si è veduti e ascoltati.

Per una specie di intuizione e non per un ragionamento, il bambino comprende che soltanto un essere personale può vedere e ascoltare. Questo processo di personificazione è naturale al bambino, che, per la sua forma mentale, è portato a dare vita e personalità anche ad animali, a piante, ad oggetti inanimati e a forze della natura. (Questo è il fenomeno denominato « animismo infantile » dal Piaget) (32).

Secondo la testimonianza di numerosi ricercatori e studiosi di psicologia infantile, come il Bovet, il Barbey, il Piaget, ecc., non ha fondamento la concezione elaborata da vari filosofi, come Democrito, Lucrezio, Hume, Strauss, Feuerbach, che pongono il sorgere del sentimento religioso dalla paura dell'ignoto e dal timore della morte; e neppure la concezione di James e dei Modernisti, secondo i quali la religiosità scaturisce da una incosciente inesplicabile tendenza verso il divino.

E' invece connaturale al bambino la concezione di Dio bontà, amore, impostata sui sentimenti di affetto verso Dio, essere

(31) FAUVILLE A., *Elements de psychologie de l'enfant et de l'adolescent*, Louvain, Nauwelaerts, 1948, pag. 139.

(32) PIAGET I., *La rappresentation du monde chez l'enfant*, Paris, Alcan, 1926.

buono, di dipendenza da lui per avere il suo aiuto, il suo conforto nei momenti di difficoltà.

Se esaminiamo, a titolo di schiarimento ulteriore e di esemplificazione, le caratteristiche delle idee che il bambino si forma di Dio e come se lo rappresenta, comunemente si riscontrano le seguenti caratteristiche:

Anzitutto la fede e le credenze religiose del bambino del nostro ambiente ordinario sono autoritarie, sono cioè per lo più impostate non tanto su convinzioni e su ragioni personali, ma sul valore dell'autorità e del prestigio dell'adulto. Egli crede ciò che i genitori e gli adulti gli dicono e accetta senza riserva e senza discutere, con assoluta fiducia.

Inoltre ha una concezione per lo più antropomorfica di Dio, degli Angeli e delle realtà superiori, cioè se le figura sotto un aspetto umano. Notiamo però che certe raffigurazioni di Dio materiali, strane e deformi non sono ordinariamente il prodotto della concezione spontanea infantile, ma sono la riproduzione imperfetta dei discorsi degli adulti, e che sono mal compresi o fraintesi o non compresi.

C) *Lo sviluppo religioso nella preadolescenza.*

Le ricerche compiute da un grande studioso della psicologia religiosa giovanile, E. Starbuck (33), per mezzo di inchieste e questionari su 1265 giovani (tra i dieci e i venticinque anni) lo hanno portato ad affermare questa specie di legge dello sviluppo religioso: cioè nella ragazza si verificano, come « due ondate ascendenti » di risveglio religioso, una verso i dodici-tredici anni e una seconda verso il sedicesimo anno; a queste segue poi una ripresa, ma meno accentuata, verso i diciott'anni. Nei ragazzi invece l'ascesa massima si verifica verso i sedici anni; essa è preceduta da un'ascesa meno rilevante verso i

(33) STARBUCK E. D., *The Psychology of Religion*, London, Walter Scott, 1899.

dodici anni e seguita da un'altra, pure tenue, verso i diciannove anni.

Questi risultati sono stati poi confermati da un'analoga ricerca sperimentale compiuta da un psicologo tedesco Hildegard Hetzer, il quale, esaminando i diari intimi e le confidenze scritte dai giovani, ha rilevato che le fanciulle manifestano una maggiore sensibilità per i problemi religiosi tra i dodici-quattordici anni e poi verso i sedici.

Anche il Clostermann G. (34) nel suo ottimo studio sulla vita religiosa della donna ha trovato che la vita religiosa della ragazza presenta punte di maggior intensità verso i dodici anni e poi verso i sedici anni e verso i diciott'anni.

Secondo il Grüber (35) questi risultati dimostrano tre situazioni o momenti della vita religiosa giovanile, cioè: a) il destarsi del senso religioso nella preadolescenza; b) il processo di chiarificazione del problema religioso nell'adolescenza; c) e un caratteristico momento di assestamento agli inizi della giovinezza.

Nell'entrare nella preadolescenza e con lo sviluppo dell'attività intellettuale, la vita religiosa e il contenuto della religione si trasformano profondamente. Pur dominando sovente una certa forma di concezione antropomorfica, Iddio, gli Angeli, ecc., vengono però concepiti come persone rivestite di una potenza sovrumana.

La fede è meno ingenua e autoritaria che nel bambino; agli occhi del preadolescente l'adulto perde molto dell'importanza e dell'autorità che aveva prima.

Durante questo periodo del risveglio religioso che corrisponde alla preadolescenza, il fanciullo non guarda più con semplicità le cose e gli avvenimenti che lo circondano, ma incomincia a renderli oggetto della sua incipiente riflessione. Volge quindi più intensamente la sua attenzione al sentimento e agli impulsi che sente scaturire dal profondo della sua anima.

(34) CLOSTERMANN G., *La coscienza della donna*, Roma, Ediz. Paoline, 1959.

(35) GRÜBER A., *Il dramma della pubertà*, Roma, Ediz. Paoline, 1958.

Se il preadolescente è religiosamente attivo, il pensiero e la vita religiosa subiscono un'intensificazione e un'intima trasformazione. Anche l'atteggiamento degli adulti svolge un'azione determinante molto importante sulla vita religiosa del preadolescente.

Egli sente istintivamente se le sue opinioni religiose vengono seriamente condivise anche da chi convive con lui. Percepisce subito la contraddizione che talora purtroppo ci può essere tra la vita e gli insegnamenti degli adulti. L'influsso perciò di un ambiente religiosamente indifferente o antireligioso danneggia molto la sensibilità religiosa del preadolescente.

Un ambiente invece fervoroso è altamente costruttivo e trova una grande corrispondenza nell'animo giovanile.

Prescindendo però dall'influsso dell'ambiente, lo sviluppo stesso genera di per sé in questo periodo una gioia intima per tutto ciò che riguarda Dio e la religione, una più intensa attività e un maggior interesse per essa. Questa situazione è stata constatata da quasi tutti gli studi di psicologia religiosa fatti su questo periodo. Per una specie di intima emozione il preadolescente cerca il proprio appoggio in Dio.

Recentemente il Guittard (36), ha compiuto una vasta ricerca psicologica per mezzo di un questionario in parecchi collegi in Francia sullo sviluppo della vita religiosa del preadolescente e dell'adolescente; in base ai risultati raccolti ha potuto constatare sperimentalmente che la maggior parte dei giovanetti assumono semplicemente la religione dal loro ambiente in una forma più o meno passiva; ma però si possono trovare dei giovanetti, costituenti come una « élite » di anime ferventi, i quali, già verso gli undici-dodici anni scoprono nella religione un invito personale a fare meglio, l'accolgono come un richiamo morale.

« La religione — dichiara per es., un dodicenne studiato dal Guittard — mi rende più generoso, meno fiacco, meno dissipato, più fervoroso ».

(36) GUITTARD L., *L'évolution religieuse des adolescents*, Paris, Spes, 1953 (Trad. Ital. *La evoluzione religiosa degli adolescenti*, Roma, Ediz. Paoline, 1961).

Questi fanciulli ferventi ben presto si mostrano capaci di capire che la fede li impegna per realizzare se stessi ad un livello più elevato; essa impone loro la sua legge, pur facendola amare. Si rivelano già capaci di trovare nella religione un sostegno e un conforto: dalle relazioni con il divino traggono incoraggiamento e vere soddisfazioni.

Un fanciullo di undici anni circa, per es., risponde al questionario proposto dal Guittard: « La religione è una speranza e mi sostiene nei dolori... ». Ed un altro suo coetaneo: « La religione è per me un aiuto soprannaturale senza del quale non saprei vivere in modo retto, nè vincere le difficoltà e le passioni ».

Parecchi di tali fanciulli nelle loro espressioni dimostrano, richiamandosi specialmente alle esperienze della loro breve vita, che le pratiche di pietà rappresentano più che un debito da pagare, un mezzo per unirsi a Dio nella fede e nell'amore. Dall'indagine psicologica inoltre appare che il sentimento religioso normalmente sviluppato può alimentare in questi fanciulli ferventi una vera vita spirituale, li solleva al di sopra delle realtà materiali e dà loro il desiderio dei veri valori soprannaturali.

Diventano perciò capaci di applicarsi con slancio e con entusiasmo alla preghiera, al sacrificio, allo zelo e di lottare decisamente contro il male: ecco per es., che un dodicenne scrive: « Offro il mio cuore ogni giorno al Signore, le mie preghiere e le visite che faccio in cappella... penso però che Gesù preferisce essere ricevuto spesso nella santa Comunione, perchè quando ci si comunica si resta uniti con Lui... ».

Questi fanciulli ferventi si dimostrano pure capaci di imporsi delle rinunce e dei piccoli sacrifici per riparare le colpe, ottenere delle grazie, dimostrare il loro amore; lo zelo per la salvezza delle anime suscita in essi slanci di generosità. « Quando ero ammalato, dovevo prendere una medicina che non mi piaceva; trovai la forza di prenderla perchè dei negri fossero battezzati. Non ho mangiato frutta nè dolci per cinque settimane per la conversione di un mio parente e mi sono comuni-

cato ogni giorno in questo periodo e sono stato esaudito ». Così con grande ingenuità riferiva un undicenne.

Ci viene naturale a questo proposito ricordare l'esempio fulgido, eroico di quanto ha fatto Laura Vicuña per la conversione della madre: ha offerto la sua vita stessa! Parecchie delle sue compagne testimoniarono poi sulla frase che essa spesso ripeteva come un ritornello: « Dobbiamo offrire sacrifici a Dio per salvare le anime ».

Concludendo e sintetizzando i risultati della sua indagine psicologica il Guittard afferma: « Fra gli undici e i tredici anni questi preadolescenti particolarmente ferventi percepiscono nettamente la chiamata della grazia ed un invito a migliorare la loro vita; ciò che prima sembrava loro un semplice rito da osservare, diviene ora più ricco di vita, è nello stesso tempo un incoraggiamento al bene, una ricompensa del sacrificio e una gioia interiore » (37). Tra i fattori decisivi della loro trasformazione si trova specialmente la santa Comunione: ha una particolare incidenza la prima santa Comunione. In alcuni casi si aggiunge anche il fattore della chiamata ad una vocazione superiore. L'istruzione e la pratica religiosa, più approfondita in collegio, lo sforzo da sostenere per osservare la legge con cuore generoso, incidono insieme sulla volontà e sul pensiero (38).

Anche il Bovet, autore di pregiati studi di psicologia religiosa, compiuti però con mentalità protestante e in un ambiente protestante, trattando dell'esperienza religiosa nel fanciullo afferma decisamente che se il pensiero del fanciullo e le sue rappresentazioni di Dio possono talvolta discordare molto da quelle dell'adulto, tuttavia per tutto ciò che riguarda la religione vissuta praticamente non trova nulla che separi l'uno dall'altro. Sia nella mistica che nella morale si possono citare

(37) GUITTARD L., *L'evoluzione religiosa dell'adolescente* (trad. dal franc.), Roma, Ediz. Paoline, 1961, pag. 373.

(38) Cfr.: GUITTARD L., Op. cit. pag. 373.

esperienze religiose di fanciulli e preadolescenti che non la cedono alle più alte esperienze dei Santi (39).

Certo che queste esperienze sono eccezionali; ma dobbiamo ammettere che sono eccezioni anche per gli adulti! L'essenziale è avere le prove tangibili che il fanciullo ne è capace.

Alle stesse conclusioni è giunto anche il P. Barbey L., uno dei più attivi collaboratori di « *Lumen Vitae* ». Si basa sulle ampie ricerche che egli stesso ha compiuto o ha fatto compiere sui giovanetti negli ambienti cattolici. « La fede — egli dice — può raggiungere presso i giovanetti una vitalità tale che (nonostante le imperfezioni che essa può presentare sotto l'aspetto concettuale) alcuni di essi vivono realmente di fede più intensamente di tanti adulti meglio preparati nelle conoscenze e concezioni religiose » (40).

Questo è il senso di Dio di cui il preadolescente è capace: esso si traduce poi in preghiera, in attitudine e abitudine di pensare a Dio, di parlargli, di rischiare alla luce della sua conoscenza il senso della vita e di regolare i sentimenti nascenti in conformità delle sue leggi.

Per l'orientamento di una certezza oggettiva, proprio della sua mentalità e che egli trasfonde anche nel campo della vita religiosa, il preadolescente presenta un'adesione alle verità religiose altrettanto ferma, per quanto non elaborata nei suoi elementi teoretici e concettuali, quanto l'adesione all'oggettività dei fenomeni fisici, che egli osserva e che ammette senza conoscerne per lo più le leggi che li reggono e dirigono.

« Su questa disposizione psicologica — afferma il P. Barbey — la fede produce nel fanciullo una certezza profondamente radicata; la si intuisce nel vedere il fervore, la generosità, l'eroismo di questi piccoli cristiani ».

(39) BOVET P., *Il sentimento religioso e la psicologia del fanciullo*, Firenze, Ediz. La Nuova Italia, 1956 (trad. it.), pag. 71.

(40) BARBEY L., *L'éducation du sens de Dieu chez le petit enfant*, *Lumen Vitae*, VIII, 3 pag. 416, Bruxelles, 1952.

Secondo molti psicologi, come E. Spranger (41), la caratteristica della vita religiosa preadolescente consiste per lo più, specialmente nella ragazza, « nell'immedesimarsi personalmente nei principi e nelle abitudini religiose trasmesse ».

Al risvegliarsi del senso critico e all'affacciarsi dell'« io » personale, il preadolescente sposta su di sé il centro dei suoi interessi; vuol servirsi vitalmente delle cose, piuttosto che mettersi al loro servizio. Perciò alla domanda: « A che cosa serve la religione? » mentre il fanciullo non esitava a mettere con semplicità e ingenuità la sua vita al servizio della religione, il dodicenne cerca di mettere la religione a servizio della sua vita, ed è pronto ad usarla e ad amarla, poichè è capace di comprendere che essa gli serve in funzione vitale.

Si richiede naturalmente anche tutto un lavoro di formazione perchè egli possa comprendere totalitariamente che la religione reca dei valori che ben valgono la donazione e il sacrificio della vita; ma il preadolescente presenta già una certa capacità di bruciare le tappe e di giungere di balzo sul piano dell'eroismo. Sovente però l'ideale della santità gli appare lontano, arduo, impedito da ostacoli, che la debolezza, l'inesperienza, le cadute gli rendono inaccessibile, anche se gli lasciano il desiderio ardente di conquistarlo.

Donde appare la necessità di una guida-modello, aureolata di virtù; di una guida amica, che tutto ascolti, comprenda e sopporti.

Le testimonianze raccolte presso i ragazzi stessi, anche da altri numerosi studiosi, come, per es. il Castiglioni (42), dell'Università Cattolica di Milano, il Nosengo (43), il Clavier (44),

(41) SPRANGER E., *Psicologia de la edad juvenil*, Edit. Revista de Occidente Argentina, Buenos Aires, 1946 (trad. spagn.).

(42) CASTIGLIONI G., *Ricerche sul sentimento religioso nell'adolescente*, Contrib. del Labor. di psicol. dell'Univ. Catt., Milano, Vita e Pensiero, 1941.

(43) NOSENGO G., *La vita religiosa nell'adolescente*, Roma, A. V. E., 1947, e *L'adolescente e Dio*, Roma, U. C. I. I. M., 1953.

(44) CLAVIER H., *L'idée de Dieu chez l'enfant*, Paris, Fischbacher, 1926.

il Grüber (45), il Godin (46), il Burgardsmeier (47), il Guitard (48) dimostrano che in questa età dai dodici ai quattordici anni appaiono nell'animo giovanile in tutta la loro bellezza gli ideali religiosi: la figura amabile di Gesù Cristo, per es., su molti giovanetti esercita un vero fascino per la sua santità, per la sua bontà, per la sua bellezza, giustizia, e perchè presenta la realizzazione dei più nobili ed elevati ideali che la mente giovanile possa concepire. Dio Padre non è più, come nel bambino, concepito antropomorficamente, cioè come un vecchio venerando e pieno di autorità, ma come una figura ideale di sovrumana potenza e bontà, alla quale deve essere rivolta l'ammirazione e la preghiera. Ormai la religione incomincia ad essere sentita come un rapporto personale dell'uomo con Dio.

Anche le *pratiche della vita religiosa*, in questo periodo, superando l'esteriorismo superficiale e per lo più incosciente del bambino, si orientano sempre più verso il concreto, verso ciò che penetra veramente la vita e che è dotato di una grande efficacia per i problemi che incomincia a sentire il preadolescente.

Facilmente egli può partecipare con particolare corrispondenza all'azione della grazia e dei sacramenti. E' infatti questo periodo della vita che ai nostri giorni è abbellito da una splendida fioritura di piccoli Santi, come S. Domenico Savio, la dodicenne S. Maria Goretti, Laura Vicuña, ecc.

Il giovanetto ama partecipare alle funzioni e alle pratiche religiose, nelle quali prende parte attiva, come per es., il servire la santa Messa, il partecipare alle processioni e ad altri servizi

(45) GRÜBER A., *Adolescents et Adolescentes: traits différentiels de l'évolution religieuse*, In: *Lumen vitae*, XII, 2, Bruxelles, 1957.

(46) GODIN A. et VAN ROEY B., *Justice immanente et protection divine, chez les enfants de 6 à 14 ans*, In: *Lumen Vitae*, XIV, Bruxelles, 1959.

(47) BURGADSMIEIER A., *L'educazione religiosa alla luce della psicologia*, (trad. dal ted.), Roma, Ediz. Paoline, 1956.

(48) GUITTARD L., *L'évolution religieuse de l'adolescent*, Paris, Spes, 1953, (trad. ital.): Roma, Ediz. Paoline, 1961; et *Pédagogie religieuse des adolescents*, Paris, Spes, 1954, (trad. ital. *Pedagogia religiosa degli adolescenti*, Roma, Ediz. Paoline, 1961).

liturgici dell'altare (il piccolo clero è generalmente costituito dai giovanetti di quella età), alle feste, alle manifestazioni mariane, preparare altarini, ecc.

Anche Laura Vicuña, nella sua preadolescenza al collegio di Junin ci offre numerosi esempi di queste manifestazioni religiose (es. partecipazione alle feste della Madonna, del S. Cuore, fioretti, ecc.), alcune delle quali veramente mirabili per il fervore straordinario e intenso con cui le compiva.

Il preadolescente può essere già capace di provare *forti emozioni di vita religiosa*, e in qualche caso di giovanetti ben formati e istruiti, anche con una certa frequenza.

In queste commozioni hanno una grande parte la sensibilità e la natura, per es., le bellezze del creato: citiamo, tra moltissimi, il caso di un giovanetto che, rapito dalla bellezza di un paesaggio marino, afferma: « la mia anima dinanzi a quello spettacolo ebbe come un sussulto e il pensiero corse a Dio, creatore di quelle bellezze nascoste; mi sentii l'anima inondata di pace e di amicizia e da quel posto salì a Dio la mia lode ».

Parlando di Laura Vicuña, il biografo ripetutamente fa notare che il posto della sua residenza in Junin de los Andes con la sua pace, il suo silenzio, il verde perenne dei suoi boschi di conifere, con lo spettacolo grandioso delle alte montagne della Cordigliera Andina, ora bianche di neve, ora scintillanti nell'orgia del sole, or quasi raccolte nella penombra di aurora e di tramonti, era per l'anima delicata e sensibile di Laura un frequente richiamo alle elevazioni dello spirito e agli incanti della santità.

Talora sono particolari situazioni che provocano intense emozioni religiose. « Avevo undici anni — riferisce un giovanetto — e mi stavo preparando alla prima Comunione, quando un giorno, studiando un punto del catechismo, sentii viva l'impressione della grandiosità e della bellezza di Dio ».

Nelle ragazze l'emotività si mostra più intensa che nei ragazzi; sono infatti per temperamento più vivaci, più impulsive, più sensibili, oltre che più delicate dei loro coetanei.

In questo periodo di vita, anche se il ragazzo per lo più non

imposta ancora la sua fede in Dio su prove razionali, tuttavia risulta capace di avere una *fede pratica*, ferma e profonda; un giovanetto afferma: « Nella esistenza di Dio credo fermamente, perchè mi pare impossibile che esista l'universo senza che Qualcuno l'abbia fatto ».

Una ragazza, descrivendo la religiosità della sua preadolescenza, narra: « Papà e mamma mi avevano insegnato che Dio esiste, ed a scuola anche, ma nè gli uni nè l'altra erano riusciti a farmi credere in Dio come fece poi la sua grazia e la sua stessa bontà. Prima di quella confessione buona e decisiva, io lo temevo soltanto. Lui solo sa quanto io temevo la sua punizione eppure continuavo a fare il male. Dopo invece l'ho amato, tanto da riuscire a fare per lui sacrifici che non avrei mai fatto per alcuno. Non ho fatto in quegli anni nessun ragionamento per fondare la mia fede in Dio; li ho fatti dopo, a scuola, all'università. La più grande prova per me fu la sua bontà immensa nel perdonarmi e nel farmi vivere poi come le altre persone, come se io non fossi mai vissuta male. E spesso pensavo: se gli uomini l'avessero saputo mi avrebbero disprezzata senza perdonarmi più. So che c'è perchè la mia coscienza è in pace! ».

Inoltre i giovanetti sono capaci di provare il *sentimento e l'esperienza dell'onnipresenza* di Dio e quella della sua operante presenza nella loro mente e nel loro cuore. La frequenza e il modo con cui è sentita la presenza di Dio varia secondo il temperamento, l'educazione ed anche secondo la condotta morale tenuta.

Ecco alcuni esempi: « Ho sperimentato la presenza di Dio come creatore di tutte le cose e specialmente di quelle grandiose... come colui che vede tutto... come guida e aiuto... come provvidenza e come padre... come una voce interiore ispiratrice... come giudice... » ecc.

Una preadolescente afferma: « Ho sentito frequentemente la presenza di Dio come creatore... L'ho sentito e riconosciuto dinanzi al religioso silenzio delle campagne, dinanzi ai monti aspri ed austeri, dinanzi all'infinità del mare! ».

E un'altra ragazza dice: « Una volta durante un avveni-

mento triste ebbi la rivelazione della presenza di Dio! ».

Numerose altre ricerche e studi portano alla conclusione che nel giovanetto è spesso molto sentita una disposizione e un'inclinazione alla *preghiera*; egli generalmente ne comprende o giunge a comprenderne l'utilità. Nella preghiera può trovare momenti indimenticabili di serenità, di conforto, di sollievo. Generalmente predilige la preghiera spontanea, che gli sgorga liberamente dall'intimo del suo cuore.

Riferisce una ragazza: « ... Conversavo con Gesù e preferivo dirgli parole mie, piuttosto che parole imparate a memoria... ».

Questi pochi e frammentari esempi citati indicano concretamente la possibilità che si può riscontrare nei preadolescenti di raggiungere una certa intensità di vita religiosa e di comprendere in una forma vitale, cioè tale da essere trasfusa nella loro vita in ordine al fine ultimo da raggiungere, quelle verità che la religione cattolica presenta loro.

Se in molti preadolescenti la religiosità si presenta nella maggior parte dei casi superficiale e impostata sull'esteriorità, ciò è dovuto in qualche caso alla mentalità stessa di tali giovanetti, ma per lo più alle deficienze della formazione religiosa e alla inadeguata e insufficiente istruzione sulla religione.

In seguito a questa breve e frammentaria esposizione sugli accertamenti ottenuti dalla psicologia odierna circa lo sviluppo psichico e religioso nella fanciullezza e nella preadolescenza e nei primi tempi dell'adolescenza, ci pare di poter affermare che Laura Vicuña dal punto di vista psicologico, in tale periodo di vita, era capace di un'intensa vita religiosa; inoltre come consta dalle biografie e dalle testimonianze dei contemporanei, essa presentava un livello di vita religiosa superiore al livello ordinario raggiunto dalle preadolescenti comunemente e descritto nelle pagine precedenti; tale livello di religiosità in vari punti può essere paragonato adeguatamente al livello di vita e di

esperienza religiosa di una persona adulta molto pia e fervorosa.

Ciò è dovuto, oltre alla situazione carismatica di una particolare fedeltà nel corrispondere all'azione della grazia divina — e della quale la psicologia non è giudice — alla precocità del suo sviluppo mentale e all'ottima formazione religiosa ricevuta nell'ambiente, saturo di spirito religioso, del collegio « Maria Ausiliatrice » di Junin de los Andes e da lei pienamente assimilata e trasformata in principi di vita.

L'eroicità delle virtù secondo l'insegnamento della Chiesa

Concludiamo questa breve esposizione riportando, solo a titolo di informazione, i criteri indicati dal magistero della Chiesa come significativi di virtù eroiche.

Il Papa Benedetto XIV nell'Istruzione « *De Servorum Dei beatificatione* » (Lib. III, c. 22) afferma: « ... la virtù cristiana perchè sia eroica deve far sì che chi la possiede agisca con facilità, prontezza e diletto, in modo superiore all'ordinario, per un fine soprannaturale e perciò senza ragionamenti umani, con spirito di abnegazione e dominio sulle passioni ».

Esaminiamo ora brevemente alcune delle condizioni fondamentali indicati dal Sommo Pontefice.

1ª Condizione:

« Chi possiede la virtù eroica deve agire con facilità, prontezza e diletto ».

Naturalmente in questo caso si tratta del diletto, meglio del gaudio, che si prova nella parte superiore dell'anima, poichè nella parte inferiore o sensibile e nel corpo ci può essere la sofferenza, il dolore.

Or dai risultati delle ricerche psicologiche descritte appare la possibilità di tale modo di agire e di vivere la virtù nei giovanetti. E' vero che la sua piena realizzazione non è tanto comune e che si riscontra con una frequenza piuttosto ridotta nelle ricerche scientifiche sperimentali. Ma tale deficienza trova per lo più la sua spiegazione nella mediocrità della vita spirituale vissuta da molti giovanetti imborghesiti e cresciuti in questo nostro ambiente moderno di ignoranza religiosa, di edonismo, di superficialità e di agitazione (purtroppo sotto certi aspetti il progresso tecnico idolatreggiato ed eccessiva-

mente curato nuoce allo spirito e nuoce all'armonico e equilibrato sviluppo dell'intelligenza e del pensiero).

Tuttavia possiamo osservare che parecchi casi, se non proprio straordinari ed eroici, tuttavia molto significativi per il nostro argomento, sono stati riscontrati con una certa frequenza anche nelle ricerche psicologiche; in essi appaiono gli sforzi generosi e il lavoro arduo e impegnativo che certi giovanetti compiono con entusiasmo e profonda letizia per la loro elevazione spirituale e per vivere la gioia e il gaudio puro e santo di una vita virtuosa.

E' interessante per es. leggere e riflettere sulle testimonianze giovanili raccolte da P. Leo Kunz, (49) da G. Nosengo, (50) da Mons. G. Olgiati (51) e da L. Guittard (52).

Le biografie di giovanetti morti in concetto di santità ce ne riportano anche numerosi esempli. Per un'ampia esemplificazione rimandiamo in modo particolare alla lettura di molte pagine della biografia di Laura Vicuña. Ci arrestiamo però alla osservazione fenomenica, e lasciamo alla Teologia e all'Asce-tica il compito di valutare l'azione della Grazia e la vita soprannaturale che si svolgeva in questa mirabile preadolescente.

2ª Condizione:

Afferma che « chi ha la virtù eroica deve agire per un fine soprannaturale cioè senza motivi e calcoli umani ».

Non ci indugiamo con considerazioni su questo requisito, poichè non è di competenza della psicologia valutare gli elementi soprannaturali.

Dobbiamo però rendere presente che numerose indagini

(49) KUNZ P. L., *Il sentimento di colpa nell'adolescente*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1955 (trad. dal tedesco).

(50) NOSENGO G., *La vita religiosa nell'adolescente*, Roma, A. V. E., 1944.

(51) OLGIIATI G., *I nostri giovani e la purezza*, Milano, Vita e Pensiero, 1926.

(52) GUITTARD L., *L'evoluzione religiosa degli adolescenti*, Roma, Ediz. Paoline, 1961 (trad. dal francese).

psicologiche — come abbiamo visto — hanno dimostrato che la vita religiosa del giovanetto è capace di raggiungere un grado molto elevato di intensità e di fervore e di slancio verso i valori ideali e superiori. Anche in questo caso la biografia di Laura Vicuña ce ne offre parecchi esempi.

3ª Condizione:

Essa richiede che « chi possiede la virtù eroica agisca in modo superiore all'ordinario » e cioè, come spiega Benedetto XIV, (Lib. III, c. 21, n. 11) « L'eccellenza dell'opera e la sua difficoltà vanno giudicate secondo le circostanze. Infatti — osserva il Pontefice — se digiuna un fanciullo questo è per lui qualche cosa di straordinario, ma non è tale se digiuna un uomo adulto »

Perciò le parole « in modo superiore all'ordinario », commenta il P. Garrigou-Lagrange, (53) vanno intese rispetto all'età del fanciullo, cioè al modo ordinario di fare dei fanciulli di quell'età.

Nella vita di Laura Vicuña si riscontrano vari fatti i quali dimostrano che in varie circostanze essa agì in modo superiore non solo delle sue coetanee, ma anche a quello ordinario degli adulti: per es. il sacrificio eroico della sua vita offerta a Dio per la conversione della sua povera madre, il coraggio intrepido con cui più volte respinse le seduzioni e le violenze dell'uomo corrotto e perfido che aveva resa succuba sua madre, le sue devozioni al S. Cuore e a Maria SS., il suo amore alla preghiera, lo sforzo costante per la pratica delle virtù, ecc.

E' vero che spesso nel preadolescente vi è ancora un modo di operare e di pensare che è tipicamente intonato alla sua età (cioè semplice e ingenuo), tuttavia si trovano dei preadoles-

(53) P. GARRIGOU-LAGRANGE R., *La natura delle virtù eroiche nei fanciulli* In: Vita Cristiana, XV, 5 e 6, 1943.

scenti nei quali si manifesta una fede fermissima, una grande confidenza in Dio e in Gesù Cristo, e una straordinaria generosità di amore verso Dio e verso il prossimo: è un eroismo da fanciulli, ma è un vero eroismo. Ne sono un esempio i fatti sopracitati di Laura Vicuña..

Afferma il P. Garrigou-Lagrange: « Nè la vecchiaia, nè l'età matura sono necessari per essere santi! ».

S. Tomaso d'Aquino (Sum. Theol. III, q. 72, art. 8, ad II) dice: « L'età corporale non pregiudica l'anima, perciò anche nell'età giovanile un cristiano può raggiungere la maturità spirituale, della quale si dice nel Libro della Sapienza " la onorabilità della vecchiaia non si misura dal numero degli anni,, (Sap., 4 - 8). E perciò molti, anche fanciulli, per la forza ricevuta dallo Spirito Santo, lottarono fortemente fino allo spargimento del sangue ».

Conclude il Garrigou-Lagrange: « La storia odierna della Chiesa ci dimostra che parecchi fanciulli superarono molti buoni cristiani adulti e vecchi nello spirito di sacrificio e nell'intima unione con Gesù Cristo, il quale disse: « Lasciate che i piccoli vengano a me... poichè di questi è il regno dei Cieli » (Mt., X, 14).

Nota Bibliografica

Per questa esposizione si sono tenuti presenti i risultati delle ricerche e gli studi psicologici esposti specialmente in queste opere:

- ALLERS R. - *L'adolescenza e l'educazione del carattere* (trad. dall'inglese), Torino, Società Editrice Internazionale, 1954.
- ALLPORT G. - *The individual and his religion*, New York, Mac-Millan, 1950.
- ALLPORT G. e COLL. - *The religion of the post war College students*, Journ of Psych., 1948.
- ANGIONI A. - *La direzione spirituale nell'età evolutiva*, Bologna, U. T. O. A., 1958.
- BABINA P. - *Figli adolescenti*, Brescia, Editr. La Scuola, 1951.
- BARBIER L. - *La notion de Dieu chez l'enfant*, Lumen Vitae, 1947.
- BINET A. - *Les idées modernes sur les enfants*, Paris, Flammarion, 1909.
- BOVET P. - *Le sentiment religieux et la psychologie de l'enfant* Neuchâtel, Delachaux et Niestlé, 1951, (Ediz. ital: Nuova Italia, Firenze, 1956).
- BOURJADE C. - *L'intelligence et la pensée de l'enfant*, Paris, Alcan, 1937.
- BÜHLER CH. - *Kindheit und Jugend*, Leipzig, Hirzel, 1931.
- BÜHLER CH. - *Das Seelenleben des Jugendlichen*, Jena, Fischer, 1929.
- BURGADSMIEIER A. - *L'educazione religiosa alla luce della psicologia*, (trad. dal tedesco), Roma, Ediz. Paoline, 1956.
- BUSEMANN A. - *Krisenjahren im Ablauf der Menschlichen Jugend*, Ratinger, 1953.

- CARMICHAEL L. - *Manuel de Psychologie de l'enfant* (3 vol. - trad. dall'ingl.), Paris, Presses Universitaires de France, 1952.
- CASTIGLIONI G. - *Ricerche e osservazioni sull'idea di Dio nel fanciullo*, Contrib. Lab. Psic. Univ. Catt., Milano, Vita e Pensiero, 1928.
- CASTIGLIONI G. - *Ricerche sul sentimento religioso degli adolescenti*, Contrib. Lab. Psic. Univ. Catt., Milano, Vita e Pensiero, 1941.
- CHALLAYE F. - *L'enfant et la morale*, Paris, Presses Universitaires de France, 1941.
- CHAVE E. - *Personality Development in Children*, Chicago, University of Chicago Press, 1937.
- CLAPARÈDE E. - *Pédagogie expérimentale et Psychologie de l'enfant*, Neuchâtel, Delachaux et Niestlé, 1946.
- CLAPARÈDE E. - *Le développement mental*, Neuchâtel, Delachaux et Niestlé, 1946.
- CLARK W. - *The psychology of Religion*, New York, Mac Millan, 1958.
- CLAVIER H. - *L'idée de Dieu chez l'enfant*, Paris, Fischbacher, 1926.
- CLOSTERMANN G. - *La coscienza della donna*, (trad. dal ted.) Roma, Ediz. Paoline, 1959.
- COLE L. - *Psychology of adolescence*, New York, Rinehart, 1954.
- COLE L. - *Attaining maturity*, New York, Rinehart, 1944.
- COLLIN G., - *Le développement de l'enfant, son retard et sa précocité*, Paris, Delagrave, 1914.
- DE BARTOLOMEIS F. - *La psicologia dell'adolescente*, Firenze, La Nuova Italia, 1955.
- DEBESSE M. - *La crisi di originalità giovanile*, (trad. dal francese), Roma, A. V. E., 1948.
- DEBESSE M. - *Come studiare e comprendere gli adolescenti*,

- (trad. dal francese), Torino, Società Editrice Internazionale, 1955.
- DELOOZ P. - *Le foi des élèves des colleges catholiques*, Nouv. Revue Theol., 1949.
- D'HAESE I (Fr. Anselme) - *Lo sviluppo psicologico dall'infanzia all'adolescenza*, Brescia, Ed. La Scuola, 1961.
- DE LA VAISSIÈRE J., - *Psychologie Pédagogique*, Paris Béauchesne, 1916.
- DUBLINEAU J., - *Les grandes crises de l'enfance*, Paris, Bloud & Gay, 1947.
- FAUVILLE A. - *Elements de Psychologie de l'enfant et de l'adolescent*, Louvain, Nauwelaerts, 1948.
- FIOCCHI A. - *Virtù eroiche nei fanciulli?*, in: La Scuola Cattolica, 1942.
- FLEECE H. - *Self Revelation of adolescent-boy*, Melwaukee, Bruce, 1945.
- FLEMING G. - *Adolescence: its social psychology*, London, International Universities Press, 1948.
- FURFEY P. - *The gang age: a study of the preadolescent boy and his recreational needs*, New York, Mac Millan, 1926.
- GARRIGOU-LAGRANGE R. - *Parvuli*, in: La Vie Spirituelle, 1931.
- GARRIGOU-LAGRANGE R. - *L'heroicité des vertus chez les enfants*, in: La Vie Spirituelle, 1935.
- GARRIGOU-LAGRANGE R. - *La natura delle virtù eroiche nei bambini*, in: Vita cristiana, 1943.
- GARRISON K. - *The psychology of adolescence*, New York, Prentice Hall, 1956.
- GEMELLI A. - *Psicologia dell'età evolutiva*, Milano, Giuffrè, 1955.
- GEMELLI A. - *Per lo studio della psicologia della preghiera*, Riv. Fil. Neoscol., VIII, Milano.
- GESELL A. - *I primi cinque anni di vita* (trad. dall'ingl.), Roma, Astrolabio, 1950.
- GESELL A. - *Il fanciullo dai cinque ai dieci anni*, Milano, Bompiani, 1950.

- GESELL A. - *Yout; the years from 10 to 16*, New York, Harper, 1956.
- GOUDENOUGH F. - *Developmental Psychology*, New York, Appleton, 1945.
- GOUST R. - *L'adolescente nel mondo contemporaneo*, (trad. dal franc.) Torino, Società Editrice Internazionale, 1954.
- GODIN A. - VAN ROEY B. - *Justice immanente et protection divine chez les enfants de 6 á 14 ans*, Lumen Vitae, Bruxelles 1959.
- GOVIN - DÉCARIE T. - *Le fasi della crescita*, (trad. dal franc.) Brescia, Edit. La Scuola, 1960.
- GRASSO P. G. - *Gioventù di metà secolo*, Roma, A. V. E., 1954.
- GRÜBER A., - *Il dramma della pubertà*, (trad. dal ted.), Roma, Ediz. Paoline, 1958.
- GUITTARD L. - *L'evoluzione religiosa dell'adolescente*, (trad. dal franc.), Roma, Ediz. Paoline, 1961.
- GUITTARD L. - *Pedagogia religiosa degli adolescenti*, (trad. dal franc.), Roma, Ediz. Paoline, 1961.
- HARMS E. - *The development of religious experience in children*, Amer. Journ. of Sociology, 1944.
- HILLERY P. - *The religious life of adolescent girls*, Washington, Catholic University Press, 1947.
- HILLIARD F. - *The influence of religious education upon the development of children moral ideas*, The Brith, Journ. of educ. Psychol, 1959.
- HOROCKS J. - *The psychology of adolescence*, Boston, Houghton, Mifflin, 1955.
- HUBERT R. - *La croissance mentale*, Paris, Presses Universitaires de France, 1949.
- HURLOCK E. - *Developmental Psychology*, New York, McGraw - Hill, 1954.
- HURLOCK E. - *Child Development*, New York, McGraw - Hill, 1955.

- HURLOCK E. - *Adolescent Development*, New York, McGraw - Hill, 1956.
- ISAACS M. - *The Intellectual Growth of Young Children*, London, 1930.
- JAQUIN G. - *I ragazzi sono così*, Brescia, Editrice La Scuola, 1955, (trad. dal francese).
- JOHANNOT R. - *Le raisonnement chez l'adolescent*, Neuchatel, Delachaux et Niestlé.
- JERSILD A. - *Psicologia del fanciullo* (trad dall'ingl.), Torino, Società Editrice Internazionale, 1960.
- JERSILD A. - *The Psychology of adolescence*, New York, Mac Millan, 1960.
- JOLY E. - *Psicologia dei Santi* (trad.), Roma, Desclée, 1904.
- KUPKY O. - *The religious development of adolescents*, (trad. dal ted.), New York, Mac Millan, 1928.
- KUNZ L. - *Il sentimento di colpa nell'adolescente* (trad. dal ted.), Torino, S. E. I., 1956.
- LERSCH P. - *Kindheit und Jugend als Studien der Menschlichen, Entwicklung*, München, 1951.
- MAC DOWELL J. - *The development of the idea of God in the catholic Child*, Washington, The Cathol. Univ. of Amer. Press, 1952.
- MATHIAS D. - *Ideas of God and Conduct*, New York, Columbia Univ. Teachers College, 1943.
- MIEHLE A. - *Kindliche Religiösität*, Erfurt, 1928.
- MENDOUSSE P. - *L'anima dell'adolescente* (trad. dal franc.), Roma, A. V. E., 1948.
- MENDOUSSE P. - *L'anima della ragazza* (trad. dal franc.), Roma, Ediz. Paoline, 1958.
- MIRA Y LOPEZ E. - *Psicologia evolutiva del niño y del adolescente*, Buenos Aires, Editorial El Ateneo, 1945.
- NOSENGO G. - *La vita religiosa dell'adolescente*, Roma, A. V. E., 1947.

- NOSONGO G. - *L'adolescente e Dio*, Roma, U. C. I. I. M., 1953.
- ORIGLIA & COMOLLI - *La pubertà*, Roma, Ed. Abruzzini, 1957.
- OTTO R. - *Das Heilige*, Gotha, Klotz, 1929.
- PIAGET J. - *Le jugement moral chez l'enfant*, Neuchatel, Delachaux & Niestlé, 1932.
- PIAGET J. - *Le Jugement et le raisonnement chez l'enfant*, Neuchatel, Delachaux & Niestlé, 1935.
- PIAGET J. - *La rappresentazione del mondo nel fanciullo* (trad. dal francese), Torino, Boringhieri, 1955.
- PIAGET J. - *La causalité physique chez l'enfant*, Paris, Alcan, 1927.
- PIAGET J. - *La psicologia dell'intelligenza* (trad. dal franc.), Firenze, Editrice Universitaria, 1954.
- PICHON J. - *Le développement psychique chez l'enfant et l'adolescent*, Paris, Masson, 1947.
- PIERON H. - *Le développement mentale et l'intelligence*, Paris, Alcan, 1919.
- PONCE A. - *Problemas de psicologia infantil*, Buenos Aires, Losada, 1931.
- RAMBERT M. - *La vie affective et morale de l'enfant*, Neuchatel, Delachaux & Niestlé, 1945.
- REMPLEIN H. - *Die seelische Entwicklung in der Kindheit und Reifezeit*, München, Reinhardt, 1956.
- ROCHE A. - *Psicologia dei Santi*, Roma, Ediz. Paoline, 1958.
- ROCHE A. - *Sublimità dei Santi*, Roma, Ediz. Paoline, 1958.
- SENET R. - *Psicologia de la adolescencia, pubertad, y juventud*, Buenos Aires, El Ateneo.
- SPRANGER E. - *Psychologie des Jugendalters*, Leipzig, Quelle und Meyer, 1953 (23ª Ed.).
- STERN W. - *Psychologie der frühen Kindheit*, Leipzig, Quelle und Meyer, 1927.
- TERSTENIACK A. - *Psicologia e pedagogia dell'insegnamento religioso*, Milano, Vita e Pensiero, 1955.

- TUMLRIZ O. - *Die Reifejahre*, Heilbrunn, 1954.
- WALLON H. - *L'evoluzione psicologica del bambino* (trad. dal franc.), Torino, Einaudi, 1952.
- WALLON H. - *Les origines de la pensée chez l'enfant*, Paris, Presses Universitaires de France, 1941.
- WALLON H. - *Les notions morales chez l'enfant*, Presses Universitaires de France, 1949.
- WEIGEL G. - *Psicologia de la Religion*, Santiago del Chile, Diffusion, 1945.
- WEIGL K. - *Kind und Religion*, Paderbon, Schöning.

INDICE

1. - INTRODUZIONE E SCOPO	pag. 5
2. - PREMESSE:	» 5
a) La psicologia e l'ambito della sua competenza nello studio dei fatti religiosi	» 6
b) L'età evolutiva	» 8
c) I limiti cronologici delle varie età e fattori di precocità	» 9
3. - PROFILO PSICOLOGICO DELLA PREADOLESCENZA E SUE PRINCIPALI CARATTERISTICHE	» 11
4. - Lo SVILUPPO DELLA RELIGIOSITÀ GIOVANILE	» 21
a) Lo sviluppo morale	» 21
b) lo sviluppo religioso nell'infanzia	» 22
c) lo sviluppo religioso nella preadolescenza	» 26
5. - L'EROICITÀ DELLE VIRTÙ SECONDO L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA	» 38
Nota bibliografica	» 43

